

## Filosofia. Se la scienza contemporanea è l'ultima «eresia cristiana»

FRANCESCO TOMATIS

**M**entre i fondamentalisti dello scientismo risultano sempre più anacronistici, anche all'opinione comune, pochi epigoni di non si sa che cosa o chi, va invece crescendo la reciproca attenzione fra scienza contemporanea e teologia cristiana, anche con seri e interessanti studi d'approfondimento del dialogo fra esse. Ne è bell'esempio il lavoro d'un giovane fisico torinese, Emanuele Ciancio, *L'ultima eresia. Scienza e religione nel dibattito contemporaneo* (Studium, Pagine 160. euro 12,00), dedicato a un'intelligente comparazione – assai leggibile e divulgativa, ma anche sufficientemente approfondita – fra alcune delle principali problematiche e metodologie della fisica contemporanea e loro origine, o quantomeno presenza, nella teologia biblica. Ne risulta una sorprendente vicinanza, tanto da far dire al fisico cattolico come la scienza contemporanea non sia in realtà che un'eresia cristiana, *L'ultima eresia*, meglio quindi comprensibile nel confronto con l'ortodossa matrice e suscettibile di ecumenismo veritativo attraverso un dialogo conoscitivo. Ciancio nel suo percorso di scien-

ziato sul campo, con esperienze sia in fisica teorica sia in fisica della materia e dell'informazione quantistica, ma anche di cattolico la cui fede è maturata nella ricerca dell'intelligenza, *in primis* dei testi biblici e della loro teologia, ha individuato dodici categorie comuni a scienza contemporanea e teologia biblica, nonché dieci sfide elaborate attualmente dalla ricerca scientifica e suscettibili di dialogo fecondo con la teologia cristiana. Il modello di pensiero forse decisivo, comune a scienza contemporanea e teologia biblica, è quello di trascendenza, presupposto a diversi altri paradigmi, ontologici e conoscitivi. Come il Dio biblico trascende ogni esperienza e, soprattutto, conoscenza umana, risultando anteriore a ogni sua rappresentazione o manifestazione, così la natura indagata dalla scienza contemporanea non può mai essere attinta definitivamente, bensì solo attraverso teorie sempre provvisorie, vere in quanto falsificabili, per mezzo di esperienza condizionante ciò che si esperisce, in cui la relazione prevale su presunte essenze ultime o vere sostanzialità. Parallelamente a questa comune categoria vanno quindi quelle di uno sfondo apofatico del conoscere, della ri-relatività e paradossalità della verità, dell'imprescindibilità dell'esperienza

personale e dell'interpretazione, dell'errore e del peccato, della rivoluzionarietà del progresso conoscitivo e dinamicità della legge, della fede e intuizione necessarie alla ragione e del kenotico farsi vuoto, secolarizzarsi di Dio per dar spazio alla realtà creaturale, fatta essenzialmente di relazione.

Tra i tanti interessanti confronti stilati da Ciancio nel volume, richiamiamo quello fra la meccanica quantistica caratterizzante la fisica contemporanea e il salto della fede come ben esemplificato da Kierkegaard, pensatore danese forse ispiratore di Bohr stesso, suo concittadino e lettore. Per la scuola di Copenhagen facente capo a Bohr non esiste un sistema fisico a priori, oggettivo: le sue proprietà sono tali nell'atto stesso conoscitivo, di misurazione epistemica da parte del soggetto osservante in interazione con l'osservato. E nella vivente osservazione appare che ogni grandezza fisica è discreta, non continua. Il conoscere scientifico procede attraverso salti quantici: proprio come la fede nel Dio biblico, altro rispetto a ogni umana misura, presuppone uno scarto, una differenza, un salto di realtà che solo nel fiducioso affidarsi, persino nell'abbandono della morte in croce, può essere colmato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso di Ciancio fra alcune problematiche della fisica e la loro presenza nella teologia biblica rivela una sorprendente vicinanza. Individuate dodici categorie comuni e dieci sfide della ricerca scientifica in dialogo con la visione religiosa. Il modello della trascendenza.

